

Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ▶ anche
 ■ parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Tratto da: G. Vasari,
*Le Vite de' più eccellenti
 Pittori, Scultori ed
 Architettori*, a cura di
 G. Milanesi, Firenze
 1906, tomo III,
 pp. 149-151, 168-169.

1. **potette**: poté.
2. **partita di Vinezia**: partenza da Venezia.
3. **nome**: fama.
4. **vedovo**: privo.
5. **contento**: soddisfazione.
6. **orrevolezza**: magnificenza.

131

Dalla *Vita* di Giovanni Bellini

Le cose che sono fondate nella virtù, ancorché il principio paia molte volte basso e vile, vanno sempre in alto di mano in mano; ed insino a che elle non son arrivate al sommo della gloria, non si arrestano né possono giammai: siccome chiaramente potette¹ vedersi nel debile e basso principio della casa de' Bellini, e nel grado in che venne poi mediante la pittura. Adunque Iacopo Bellini, pittore viniziano, essendo stato discepolo di Gentile da Fabriano, nella concorrenza che egli ebbe con quel Domenico, che insegnò il colorire a olio ad Andrea dal Castagno, ancor che molto si affaticasse per venire eccellente nell'arte, non acquistò però nome in quella, se non dopo la partita di Vinezia² di esso Domenico. Ma poi ritrovandosi in quella città senza aver concorrente che lo pareggiasse, accrescendo sempre in credito e fama, si fece in modo eccellente, che egli era nella sua professione il maggiore e più reputato. Ed acciocché non pure si conservasse, ma si facesse maggiore nella casa sua e ne' successori il nome³ acquistatosi nella pittura, ebbe due figliuoli inclinatissimi all'arte, e di bello e buono ingegno: l'uno fu Giovanni, e l'altro Gentile; al quale pose così nome per la dolce memoria che teneva di Gentile da Fabriano, stato suo maestro e come padre amorevole. Quando, dunque, furono alquanto cresciuti i detti due figliuoli, Iacopo stesso insegnò loro con ogni diligenza i principj del disegno. Ma non passò molto, che l'uno e l'altro avan-

zò il padre di gran lunga: il quale di ciò rallegrandosi molto, sempre gl'inanimava, mostrandogli che desiderava che eglino, come i Toscani fra loro medesimi portavano il vanto di far forza per vincersi l'un l'altro, secondo che venivano all'arte di mano in mano; così Giovanni vincesses lui, e poi Gentile l'uno e l'altro; e così successivamente. [...]

Rimaso Giovanni vedovo⁴ di Gentile, il quale aveva sempre amato tenerissimamente, andò, ancorché fusse vecchio, lavorando qualche cosa, e passandosi tempo: e perché si era dato a far ritratti di naturale, introdusse usanza in quella città, che chi era in qualche grado si faceva o da lui o da altri ritrarre; onde in tutte le case di Vinezia sono molti ritratti, e in molte de' gentiluomini si veggiono gli avi e padri loro insino in quarta generazione, ed in alcune più nobili molto più oltre: usanza, certo, che è stata sempre lodevolissima, eziandio appresso gli antichi. E chi non sente infinito piacere e contento⁵, oltre l'orrevolezza⁶ ed ornamento che fanno, in vedere l'imagini de' suoi maggiori; e massimamente se per i governi delle repubbliche, per opere egregie fatte in guerra ed in pace, e per lettere, o per altra notabile e segnalata virtù, sono stati chiari ed illustri? Ed a che altro fine, come si è detto in altro luogo, ponevano gli antichi le imagini degli uomini grandi ne' luoghi pubblici con onorate iscrizioni, che per accendere gli animi di coloro che venivano, alla virtù ed alla gloria? [...]